



LO SCHEMA PONZI

Le origini

B

INNOCI

Le origini

Come funziona

Storie vere

Come riconoscere ed evitare di cadere nella truffa



Non che prima di questa truffa non venissero prospettate frodi, ma Charles Ponzi, a differenza di tutti gli altri, portò il raggio a un livello superiore. Con la sua bolla definì un'epoca intera.

Migrò il sogno del singolo nel miraggio della massa.

**Li fece diventare un corpo unico:
la menzogna di uno diventa la realtà di molti.**

Frase tratta dal libro "Lo schema Ponzi - Romanzo di una truffa"





Le origini

Tutto ebbe inizio nel **1903**, quando **Charles Ponzi** sbarcò negli USA.

A quel tempo i coupon postali avevano un costo diverso in ciascun Paese, ma il loro controvalore in francobolli era lo stesso dappertutto.

I buoni venivano venduti al prezzo dell'affrancatura del Paese di emissione ma, se nel Paese dove venivano scambiati con francobolli la tariffa era diversa, si creava una condizione che rendeva possibile un'operazione di guadagno senza rischio.



Con i tassi di cambio, Ponzi capisce che i coupon per francobolli (tempo poche settimane o mesi) avrebbero aumentato di valore.

Nel primo dopoguerra, in Italia, l'elevata inflazione aveva diminuito il costo dell'affrancatura in dollari statunitensi e Ponzi aveva immediatamente colto l'affare: acquistando i buoni in Italia e scambiandoli con francobolli statunitensi, la cifra spesa e quella ricavata erano molto diverse.



Forte dei primi guadagni ottenuti, Ponzi apre una società e incoraggia amici e colleghi a scommettere sul suo schema, **promettendo tassi di rendimento sugli investimenti del 50% in 3 mesi.**

Si scatenò una vera febbre isterica: tutti volevano investire, la gente ipotecava le proprie case per poter investire la maggior quantità di denaro possibile, perché si era sparsa la voce dei favolosi rendimenti che venivano, effettivamente, pagati e non c'era nulla di meglio del **passaparola** entusiasta per convincere anche i più scettici.



Fu creato un "solido" castello di carta, dove Ponzi remunerava gli investitori con i soldi dei nuovi flussi di denaro e rimborsava gli investitori che dubitavano del suo business, mettendo a tacere le voci che iniziavano a comparire. Da qui la truffa iniziava a palesarsi.

Il suo business, infatti, non era così solido come sosteneva.

Anzi, non era nemmeno un business: Ponzi, infatti, pagava i rendimenti promessi con il denaro dei nuovi investitori, non con i guadagni.



A scoprire la frode fu Clarence Barron, editore del Wall Street Journal che, dopo aver fatto due conti, capì che Ponzi avrebbe dovuto vendere 160 milioni di coupon per raccogliere i soldi di cui aveva bisogno per garantire i guadagni promessi... ma dal momento che c'erano solo 27.000 coupon postali in circolazione nel mondo, i conti non gli tornavano.

All'inizio nessuno credette a Barron e Ponzi continuò a fare affari, finché un'ispezione mise a nudo la verità: Charles Ponzi venne così accusato di frode, altri 85 reati, e condannato ad alcuni anni di carcere.



Scontata la pena, tornò in Italia, dove cercò di replicare il suo schema (senza successo), poi si trasferì a Rio, dove morì in povertà nel 1949.

Come si può immaginare, il meccanismo funziona bene all'inizio e finché c'è un flusso continuo e sempre più numeroso di investitori-creduloni, ma prima o poi questo flusso si interrompe e la folla degli ultimi resta a terra e senza il becco di un quattrino.

SEGUIMI ANCHE SU:



Riccardo Belletti



bellettiriccardo_consulente



Riccardo Belletti



Riccardo Belletti -
Il Consulente che ti racconta la finanza



Riccardo Belletti -
Il Consulente che ti racconta la finanza

PER DUBBI O IDEE:



0376 950855



riccardo@riccardobelletti.it

